

## Indignato per “James Bond donna e nera”, nuova bufera sul cultural manager del Comune

di **Giulia Mietta**

18 Novembre 2020 - 10:49



**Genova.** Un anno e mezzo fa aveva fatto parlare di sé per un tweet in cui c’entrava la diffusione dell’omosessualità. Questa volta a sollevare il polverone è un altro cinguettio in cui Maurizio Gregorini, @Tecnobarbaro sul social e dal 2018 “city manager” culturale del Comune di Genova, si scaglia contro la tendenza - favorita dalle battaglie del movimento *black lives matter* - a dare rappresentanza ad attori di pelle nera anche per ruoli tradizionalmente affidati ad attori bianchi.

James Bond sara’ Donna e nera. Anna Bolena l’hanno fatta mulatta (era bionda con gli occhi azzurri). Ginevra, la franca eterea di Lancillotto, pure ispida e nera. Le sinistre stanno demolendo ogni presupposto culturale della nostra civiltà’.

— Maurizio Gregorini (@Tecnobarbaro) November 17, 2020

Per inquadrare la questione, i fatti a cui si riferisce Gregorini sono la decisione di affidare il ruolo dell'**agente segreto** nel prossimo film della serie, *No Time To Die*, a **Lashana Lynch**, "donna e nera" appunto. Inoltre in Gran Bretagna Channel 5 ha commissionato un dramma incentrato sulle vicende di **Anna Bolena**, regina d'Inghilterra, seconda moglie di re Enrico VIII che sarà interpretata da **Jodie Turner-Smith**, **attrice britannica di origine giamaicana**. Il *politically correct* avrebbe investito anche il **ciclo arturiano**.

**Il tweet ha scatenato sui social una piccola grande bufera** e l'opposizione in consiglio comunale non ha potuto non sottolineare l'episodio. **Alessandro Terrile, consigliere comunale del Pd**, esce con un post su Facebook: "**Il consulente razzista ci costa 37.800 euro all'anno** - dice - mi domando cosa deve scrivere di peggio il cultural manager della sesta città d'Italia per essere **cacciato a pedate da un incarico di cui nessuno, dopo due anni, ha capito l'utilità**. E invece ce lo teniamo. E il costo non è neppure il tasto più dolente. Peggio è la vergogna per come sono cadute in basso le politiche culturali della nostra città".

Il diretto interessato, **Gregorini**, che abbiamo raggiunto sia su Twitter sia telefonicamente, **si definisce "conservatore ed hegeliano"** e afferma: "I neri li rispetto profondamente, non sono certo loro il problema, **il razzismo non mi appartiene, il problema è il metodo stesso messo in pratica**".

"Ho deciso che **cancellerò il profilo Twitter** - continua - così la facciamo finita con queste polemiche future, quello che ho voluto specificare anche con le risposte ai commenti ricevuti è che non sono razzista, **non è con la mistificazione culturale ideologica che si demolisce alcunché**, anzi si scatena il contrasto e la reazione. I neri non hanno bisogno di queste buffonate che alla lunga li danneggiano, hanno bisogno di rispetto". Qualcuno, tra i commenti, gli fa notare che la "mistificazione culturale", se così vogliamo definirla, è stata messa in atto per secoli e secoli anche dalla cultura occidentale tradizionale, a partire dalle raffigurazioni di Gesù Cristo, mediorientale, con gli occhi azzurri e la pelle diafana.

Premesso che la questione dell'appropriazione culturale, della rappresentazione delle diverse etnie, razze e nazionalità in ambiti come quelli dello spettacolo, dell'arte e della letteratura, in un mondo naturalmente multietnico come quello del terzo millennio, è ben più complessa di una bufera tutta genovese scoppiata su Twitter, resta il dubbio sull'opportunità di esternazioni da parte di un personaggio pubblico (un problema che non riguarda soltanto Gregorini, *ça va sans dire*).

Anche perché **la prossima polemica è già servita**: poco prima di un tweet sulla "straordinaria intelligenza di Gramsci e dei suoi scritti" Maurizio Gregorini, che peraltro è da poco uscito dall'incubo del covid, ne posta un altro. "*Come potrà essere giudicato dalla storia un governo che dopo aver imposto la chiusura per epidemia ai propri cittadini cristiani aprì le frontiere a centinaia di migliaia di clandestini islamici, a volte infetti?*". E non si capisce, in effetti, cosa c'entri la fede religiosa con i meccanismi di contagiosità.

Intanto il caso, attraverso un post del consigliere comunale Alberto Pandolfo, arriva sui social del Pd nazionale

All'indomani del caso anche la reazione del M5s: "Scivolone? Temiamo di no. Siamo quasi certi che qui ci sia il pensiero corrente che da anni serpeggia tra i seguaci di certa politica e certamente questa volta non si potrà dare la colpa al malcapitato collaboratore di turno.

---

Quelle di Maurizio Gregorini, cultural manager del Comune di Genova, sono parole becere - dichiarano i consiglieri del Gruppo M5S Genova - Gregorini ricopre un ruolo di prestigio e viene pagato con i soldi dei contribuenti. Cosa aspettano Bucci e l'assessore alla cultura a sollevarlo dall'incarico?"